

LXXXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 10 LUGLIO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dell'Assessorato alla rinascita». (53)
(Continuazione della discussione):

CONGIU, relatore di minoranza	1633-1636-1639-1643-1645-1648 1657-1658-1660
SODDU	1634-1636-1641-1642-1647
ZUCCA, relatore di minoranza	1635-1639-1641-1645-1647-1649 1653-1656-1658
SANNA	1636
SOGGIU PIERO	1636-1648
MARRAS	1637-1646
DERIU, Assessore alla rinascita	1637-1640-1648-1649-1656-1660
PINNA GAVINO	1638-1644
SOTGIU GIROLAMO	1639-1640
PAZZAGLIA	1640
DE MAGISTRIS, relatore di maggioranza	1644-1649-1650-1656 1657-1659
COCCO ORTU	1653-1658
(Votazione segreta)	1662
(Risultato della votazione)	1662

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dell'Assessorato alla rinascita». (52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dell'Assessorato alla rinascita».

Continua l'esame dell'articolo 11 *bis*, sul quale sono stati stamane presentati due emendamenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento Zucca ed altri.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. In tema di istituzione dei Centri zonali dello sviluppo — più correttamente: «Comitati zonali dello sviluppo» — debbo mettere in rilevanza due fatti nuovi, e precisamente: la dichiarazione dell'onorevole Assessore alla rinascita, che, a nome della Giunta, accede a questa istituzione, e la presentazione di un emendamento anche da parte dei Gruppi della maggioranza. Così si raggiunge un obiettivo delle forze democratiche, comprese, non ultime, le forze operaie, che si sono negli ultimi anni battute per assicurare la partecipazione democratica del popolo sardo alla politica di piano.

E' tuttavia necessario, benchè sia stato raggiunto il consenso sull'istituzione dei Comitanti zonali, confrontare l'emendamento presentato

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

MARRAS, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

dal collega Zucca, da me e da altri, con quello dei consiglieri della maggioranza, per vedere se effettivamente vi sia una differenza di volontà politica e non di pura formulazione.

Innanzitutto, per quanto riguarda la composizione dei Comitati zonali dello sviluppo, è da rilevare che la presenza di due esperti, proposta nell'emendamento presentato dai colleghi della maggioranza, è utile soprattutto per raccordare in una formulazione più generale la politica economica attinente alle zone, ma non si comprende perchè la presidenza del Comitato debba spettare ad uno di questi esperti. Secondo noi, questa attribuzione toglie al Comitato zonale dello sviluppo uno dei caratteri di determinazione democratica. La presidenza dei Comitati zonali dello sviluppo dovrebbe essere attribuita ai rappresentanti degli enti istituzionali già esistenti nei vari Comitati di sviluppo, e precisamente ai Sindaci.

Altro punto che merita attenzione è quello relativo ai compiti dei Comitati zonali dello sviluppo. Un emendamento all'articolo 11 *ter*, elencando questi compiti, dimentica proprio i fini per cui il Comitato zonale dello sviluppo è stato costituito. I Comitati zonali devono esprimere il loro parere sul Piano e sui programmi che verranno formulati, per ogni zona omogenea. Oltre a presentare le proposte, come si dice alla lettera a), essi devono avere — ripeto — anche la possibilità di esprimere un parere quando il Piano e i programmi — che pur debbono essere formulati per zone omogenee — si articoleranno in termini precisi.

Ritengo, infine, che sia necessario sottolineare una questione centrale. Noi vogliamo il Comitato zonale dello sviluppo per determinare una partecipazione democratica al programma relativo alla zona. Non deve sfuggire al Consiglio che le posizioni particolaristiche, molto spesso presenti nelle varie zone della nostra Isola, potranno ulteriormente inasprirsi, se non si troverà il modo di armonizzare le vedute dei Comitati zonali in un unico quadro regionale. Non si tratta d'accentuare la rilevanza, la incisività del parere dei Comitati zonali dello sviluppo sull'intera programmazione regionale, ma di dare ad essi la possibilità di confron-

tare e graduare istanze, aspettative e iniziative nel quadro di una visione più generale. Altrimenti, potrebbero prevalere le visioni particolari di ciascun Comitato, e si avrebbe una specie di concorrenza, legittima per le aspettative, ma dannosa per la politica unitaria che noi vogliamo.

Le tre considerazioni fondamentali che ho esposto, dovrebbero indurre la maggioranza ad apportare le modifiche che potrebbero rendere il Comitato zonale dello sviluppo più adeguato a certe esigenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu per illustrare l'emendamento De Magistris e più.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i criteri che hanno portato il nostro Gruppo e quello sardista a formulare gli emendamenti per l'istituzione dei Comitati zonali dello sviluppo, mi pare che siano stati sufficientemente illustrati da me e dai colleghi De Magistris e Piero Soggiu durante la discussione generale. Noi riteniamo che, per favorire la partecipazione di tutto il popolo sardo alla programmazione della rinascita, sia opportuna la istituzione, secondo i principi contenuti nella legge nazionale, delle zone omogenee. Noi riteniamo che i Sindaci, i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e delle varie categorie economiche interessate possano presentare proposte e anche programmi limitati per le singole zone, che saranno sicuramente molto utili per gli organi che poi dovranno preparare i piani generali.

La formulazione da noi data ai Comitati zonali non contrasta con i principi che abbiamo sostenuto sulla responsabilità e sulla facoltà da attribuirsi alle rappresentanze politiche nella formulazione dei piani. Riteniamo, cioè, che non si debbano attribuire a questi centri delle facoltà che in qualche modo possano ledere o limitare i poteri spettanti in materia alla Giunta e al Consiglio regionale. Ogni formulazione dei Comitati zonali deve rientrare — come ho affermato nella discussione generale — nel quadro delle competenze dell'Istituto regionale.

Anche i colleghi dell'estrema sinistra possono accettare la nostra composizione dei Comitati zionali. Infatti, in questi Comitati vengono rappresentate tutte le forze che operano nelle singole zone, cioè i Sindaci di ciascun Comune, tre rappresentanti del Consiglio provinciale — quindi anche le minoranze dello stesso Consiglio — gli esperti e i rappresentanti delle categorie sociali, dei sindacati e dei datori di lavoro.

Il collegamento con il Centro regionale della programmazione avviene, secondo il nostro schema, tramite il presidente del Comitato zonale, che viene nominato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla rinascita. Ci sembra quindi che la composizione da noi proposta sia rispondente ai criteri di organicità e rappresentatività e nello stesso tempo abbia la necessaria agilità per poter funzionare adeguatamente.

L'emendamento nostro e dei colleghi sardisti garantisce il rispetto delle esigenze delle rappresentanze di minoranza, sia politica che sindacale, di tutte le categorie e, pertanto, confidiamo che la Giunta voglia accoglierlo.

PRESIDENTE. All'emendamento De Magistris e più, ora illustrato, sono stati presentati alcuni emendamenti a firma degli onorevoli Congiu, Marras, Pirastu e Zucca.

Ne do lettura:

«Primo comma: aggiungere "con sede in uno dei Comuni della zona"».

«Lettera a): sostituire "il Sindaco e due rappresentanti, di cui uno della minoranza, per ciascuno dei Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti della zona o loro delegati, e i Sindaci di ciascun Comune con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti della zona o un loro delegato"».

«Lettera d): sopprimere "uno dei quali esercita le funzioni di presidente del Comitato". Aggiungere: "il presidente del Comitato è eletto dall'assemblea del Comitato stesso tra i Sindaci membri del Comitato"».

«Terz'ultimo comma: aggiungere "entro due

mesi dall'entrata in vigore della presente legge"».

«Ultimo comma: aggiungere "entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge". Aggiungere "ai membri del Comitato spettano i compensi e le indennità nelle misure previste dalla legge regionale 3 febbraio 1961, numero 3"».

«Lettera e): aggiungere "di cui uno della minoranza"».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questi emendamenti.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, stamane abbiamo interrotto la seduta al duplice scopo di dare la possibilità a ciascun Gruppo di esaminare gli emendamenti presentati dalla maggioranza e per considerare la possibilità di un testo concordato. Abbiamo potuto esaminare gli emendamenti della maggioranza, ma il tentativo di giungere a un testo concordato non è stato neppure fatto a causa della assenza di una delle parti che pure si era impegnata a partecipare alla riunione. Sarebbe certamente opportuno, quindi, — anche perchè gli emendamenti da noi ora presentati sono stati scritti affrettatamente — sospendere per dieci minuti, un quarto d'ora la seduta per vedere se esistono le premesse per giungere a un testo concordato dell'articolo 11 *bis* riguardante i Comitati zionali e dell'articolo 11 *ter* riguardante i compiti dei Comitati zionali.

PRESIDENTE. Ritengo che non sia necessario sospendere la seduta un'altra volta.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Noi siamo disposti a ritirare il nostro primo emendamento, ma vorremmo portare delle modifiche all'emendamento della maggioranza. Questo è lo scopo che vogliamo raggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, ritengo che non sia necessario sospendere la seduta: tutti gli emendamenti potranno essere ampia-

IV LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

10 LUGLIO 1962

mente esaminati, discussi e messi in votazione singolarmente.

Ella intende illustrare gli emendamenti che ha presentato?

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se gli emendamenti all'emendamento De Magistris sostituiscono l'emendamento precedentemente presentato dall'onorevole Zucca ed altri.

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Quasi tutte le modifiche proposte con i nostri emendamenti all'emendamento della maggioranza sono già contenute nell'emendamento all'articolo 11 *bis*, che abbiamo presentato precedentemente. Si tratta di stabilire se la maggioranza è disposta ad accettare gli emendamenti che abbiamo presentato per ultimi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Il Gruppo democratico cristiano ritiene che l'emendamento De Magistris e più debba essere messo in votazione senza modifiche. D'altro canto, le modifiche proposte non ne muterebbero la sostanza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il Gruppo democristiano accetta le modifiche oppure no?

SODDU (D.C.). Il Gruppo democristiano ritiene che non siano necessarie modifiche per perfezionare la formulazione del Comitato zonale, che, secondo il nostro testo, appare sufficientemente rappresentativo, organico e razionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dietro mia richiesta, stamattina

i lavori del Consiglio sono stati sospesi affinché, sugli emendamenti presentati all'articolo 11 *bis*, si potesse raggiungere un'intesa. Secondo noi, l'emendamento presentato dalla maggioranza, relativamente al problema dei Comitati zonali, può essere assunto come base di discussione o, meglio, potrebbe soddisfare anche le nostre esigenze, se la maggioranza accettasse alcune modifiche. Per esempio, vorremmo che si garantisse la partecipazione delle minoranze nei Comitati zonali. Noi non vogliamo appesantire quest'organo facendone un'assemblea di 120 persone, ma vorremmo vi fossero rappresentate le minoranze di tutti i Comuni. Questo dico nell'interesse degli stessi democristiani, perchè, secondo il loro emendamento, i loro rappresentanti del Comune di Iglesias o di Carbonia, per esempio, che sono in minoranza, non potrebbero partecipare al Comitato zonale. Per questo l'onorevole Zucca chiedeva di poter concordare con i colleghi della maggioranza un testo, per contemperare le esigenze comuni nell'interesse di tutti. Io non so se l'onorevole Presidente voglia tenere in considerazione queste nostre richieste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ho chiesto la parola, signor Presidente e onorevoli colleghi, a titolo puramente personale, per far presente la necessità di salvaguardare l'iniziativa dei Comitati zonali. Per questo, io non sarei contrario ad accettare, tra gli emendamenti all'emendamento De Magistris, quello che stabilisce che la nomina del Presidente di questi Comitati sia demandata alla loro stessa assemblea. In sostanza, se noi riconosciamo che i Comitati zonali devono essere attivi sostenitori e partecipi del programma di sviluppo, proprio esplicando una iniziativa dal basso, mi sembra che si debba ritenere in armonia con questa funzione l'elezione del Presidente in seno ai Comitati stessi.

Un'osservazione del genere si può fare anche a proposito dei Sindaci che, secondo il nostro emendamento, alla lettera a), fanno par-

te *tout court* del Comitato zonale, ma poi... debbono essere nominati. Anche questi — ripeto — dovrebbero far parte di diritto del Comitato, e la modifica riguardante la nomina del Presidente potrebbe darci l'occasione di precisare quest'altro punto.

Per il resto, io mi rendo conto della mancanza della rappresentanza delle minoranze dei singoli Comuni. Ma noi abbiamo creduto di portare un correttivo a questo inconveniente quando abbiamo precisato nel numero di tre i rappresentanti eletti nei Consigli provinciali. In realtà, questi sono meno interessati dei Sindaci delle singole zone, però costituiscono un organismo collettivo nel quale sono rappresentate maggioranza e minoranza. E' possibile con la nomina di tre membri attribuire la rappresentanza anche alla minoranza. Abbiamo compilato l'emendamento proprio a questo scopo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Mi sembra di comprendere, dalla posizione assunta specialmente dall'onorevole Soddu, che il Gruppo di maggioranza pretende di formare i Comitati zonali di sviluppo unicamente secondo la sua volontà. Ci siamo battuti per la istituzione dei Comitati zonali di sviluppo e siamo lieti che la maggioranza abbia finito con l'accettarla, ma ci sembra nostro dovere e nostro diritto interloquire anche sulla struttura dei Comitati stessi.

Questi Comitati possono essere configurati in modi diversi. Se devono avere funzione esclusivamente burocratica, possiamo tranquillamente farne a meno. Noi vogliamo, invece, che rappresentino gli elementi — uso un termine non solo nostro, ma usato spesso dalla stessa maggioranza — di crescita democratica delle popolazioni. La rappresentanza delle minoranze costituisce la prima garanzia di questa funzione, ma non con l'inclusione di tre rappresentanti del Consiglio provinciale. Infatti, al Consiglio provinciale di Sassari — dove è capogruppo l'onorevole Soddu — le minoranze vengono regolarmente escluse da ogni incarico di rappresentanza. Perciò, riteniamo che la

legge debba stabilire la composizione del Comitato secondo veri principi di democrazia.

Non si tratta, onorevoli colleghi della maggioranza, di prendere o lasciare. Noi vogliamo che si discuta, che si rifletta sui nostri emendamenti, che non sono improvvisati, anche se sono sostitutivi di altro emendamento. Noi miriamo a dare ai Comitati una struttura democratica, che consenta loro di assolvere i compiti assegnati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Pare alla Giunta, onorevoli colleghi, che l'emendamento a firma De Magistris e più possa veramente rispondere alle esigenze manifestate da tutte le parti.

Per quanto riguarda il presidente dei Comitati zonali non è detto che la carica debba essere tassativamente attribuita ad un esperto, membro del Centro regionale di programmazione. Si suggerisce una scelta preferenziale e ciò non toglie che altri possa essere nominato con elezione da confermarsi poi con decreto del Presidente della Giunta. D'altro canto, onorevoli colleghi della sinistra, io vorrei porvi questa domanda: un Sindaco ha il tempo materiale per fare il presidente di un organismo così complesso e impegnativo? Una cosa è partecipare alle discussioni, altro è invece — il Sindaco di Cagliari ha, ad esempio, moltissimi problemi, onorevole Cardia — assolvere a tutto il lavoro che compete ad una presidenza, anche se si dispone di una segreteria, il che non ci pare possibile. Noi abbiamo pensato ad una struttura come quella indicata nell'emendamento De Magistris proprio per sovvenire in qualche modo alle esigenze del Comitato zonale.

Per quanto riguarda la rappresentanza dei Consigli provinciali, noi abbiamo tenuto conto delle esigenze espresse dai colleghi della sinistra. Infatti, poichè i rappresentanti sono tre, il Consiglio provinciale può scegliere due nomi della maggioranza ed uno della minoranza più

consistente. Per quanto riguarda i Sindaci, a noi pare che sia sufficiente la loro presenza, pur rendendoci conto di ciò che ha detto l'onorevole Sanna. Noi consideriamo i Sindaci non certo per il loro colore politico.

Pregherei di tener presente un altro fatto, e cioè che le zone omogenee, individuate dalla legge nazionale, sono molto più ampie — non corrispondono alle tradizionali zone della Isola — e che perciò si potrebbe arrivare ad assemblee addirittura di un centinaio di persone. Ora, accrescere ulteriormente le rappresentanze, varrebbe inflazionare...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). In realtà, ci sono sedici Comuni in ogni zona e si tratta di aggiungere un rappresentante...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Sotgiu, siamo qui per discutere e non per urlare. Mi meraviglio...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Lei ha il microfono, io no. Permetta che parli a voce alta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Sotgiu, si alza la voce quando non si ha ragione.

Dicevo, che il numero dei rappresentanti in seno ai Comitati zonali diventerebbe esagerato. Infatti, si dovrebbero includere tre rappresentanti per ogni Comune, per rispettare le esigenze delle minoranze...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma c'è anche il Sindaco.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Dall'emendamento non si rileva, onorevole Sotgiu. L'emendamento, tra l'altro, è stato letto in fretta.

Per quanto riguarda i compiti, di cui ha parlato ampiamente l'onorevole Congiu, a me pare che quelli indicati dall'emendamento della maggioranza siano abbastanza soddisfacenti. «Esprimere il parere [dice il testo del primo emendamento delle sinistre alla lettera b] sul piano e sui programmi». Io vorrei sapere: prima o dopo l'approvazione del Consiglio regio-

nale? Prima non è oggettivamente possibile, e dopo sarebbe di poca o nessuna utilità, nè si potrebbe fare un esame organico di tutto il Piano da parte dei singoli Comitati. Non si può accettare che un Piano sia democratico unicamente se elaborato dai Comitati zonali e non lo sia, invece, se elaborato dall'organo politico democratico che ha la rappresentanza legittima degli interessi della Sardegna, perchè noi, vivaddio, siamo un organo democratico!

Rimane per ultimo l'argomento dell'indennità. In un comma dell'emendamento si parla di indennità, o meglio di spese. Spetterà a chi dovrà redigere il regolamento dei Comitati stabilire quando e in quale misura queste spese potrebbero essere rimborsate. Anche per il fatto che si ha una certa preoccupazione per gli aspetti giuridico - costituzionali della questione, abbiamo affrontato l'argomento in modo molto generico; ma è evidente che la Regione intende contribuire alle spese del funzionamento dei Comitati.

Dette queste cose con assoluta serenità, onorevoli colleghi, noi insistiamo affinché venga accettato anche dalle sinistre l'emendamento presentato dai Gruppi di maggioranza, che ci pare veramente soddisfacente sotto ogni aspetto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Il nostro Gruppo approverà l'emendamento alla lettera a) dell'emendamento De Magistris e più. I Comitati zonali in fin dei conti sono degli istituti, se non politici, politicizzati. Basterebbe la presenza dei Sindaci, dei rappresentanti delle organizzazioni o associazioni indicate nel secondo comma dell'articolo 11 e dei tre rappresentanti eletti dal Consiglio provinciale per dare un'impronta politica a questi Comitati.

Il Comitato dovrebbe dunque essere molto aderente alle esigenze e ai bisogni del Centro che deve assistere ai fini dello sviluppo. Auguriamoci quindi che sia anche largamente rappresentativo, oltre che di tutte le esigenze, anche di tutte le forze politiche presenti in una determinata zona.

A me sembra, perciò, che la lettera a) del-

IV LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

10 LUGLIO 1962

l'emendamento De Magistris debba essere modificata, in modo che la rappresentanza dei Consigli comunali sia costituita, oltre che dai Sindaci, anche da almeno due rappresentanti per i Comuni che hanno una popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Uno di questi due rappresentanti dovrebbe essere proprio della minoranza.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zucca ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Chiedo che l'emendamento De Magistris venga posto in votazione per divisione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Congiu. Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento De Magistris ed altri. Bisogna tener presente che all'emendamento sono stati presentati un certo numero di emendamenti, di cui alcuno sostitutivo, uno soppressivo, ed altri aggiuntivi.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La richiesta di votazione per divisione comporterebbe, a mio modo di vedere, una votazione per singole lettere.

PRESIDENTE. Si dia lettura del primo comma dell'emendamento De Magistris ed altri.

ASARA, *Segretario*:

«In ogni zona omogenea determinata secondo i criteri indicati nell'articolo 1, comma 2, della legge 11 giugno 1962, numero 588, è istituito il Comitato zonale di sviluppo».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo, che dice «con sede in uno dei Comuni della zona». Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del secondo comma, lettera a).

ASARA, *Segretario*:

«Compongono il comitato: a) i Sindaci di ciascun Comune della zona o un loro delegato».

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo che dice: «a) — il Sindaco e due rappresentanti, di cui uno della minoranza, per ciascuno dei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti della zona o loro delegati e i Sindaci di ciascun Comune con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti della zona o un loro delegato».

Poichè si tratta di un emendamento sostitutivo lo metto in votazione per primo.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Il Gruppo socialista, che ha presentato l'emendamento sostitutivo, intendeva accordarsi con la maggioranza, tra l'altro, sul punto della rappresentanza dei Comuni con più di 10 mila abitanti. Ci sembra infatti difficile poter sostenere che Cagliari, Sassari e altri grossi Comuni della Sardegna non abbiano il diritto di essere rappresentati nel Comitato di zona almeno quanto la Amministrazione provinciale. La composizione dei Comitati dei consorzi delle zone industriali, per esempio, dimostra che questa esigenza è stata sempre accolta proprio per gli interessi prevalenti che i grossi centri hanno nei rispettivi territori.

Ecco perchè il nostro emendamento risponde alla necessità politica per cui tutte le rappresentanze devono essere elette col criterio proporzionale e non con quello maggioritario, per garantire la rappresentanza della minoranza. E'

un criterio che dovrebbe accomunare tutti coloro che si definiscono democratici.

C'è poi la necessità di dare ai Comuni con più di 10 mila abitanti, di cui alcuni grandi come quelli che ho nominato, un'adeguata rappresentanza nel Comitato di zona. Questo indubbiamente non va a danno degli altri Comuni, che sono tutti ugualmente rappresentati, ma serve a dimostrare l'attenzione che il Consiglio regionale presta alle esigenze dei grossi Comuni. Sono esigenze di carattere politico e di carattere economico - sociale. Perciò, desideriamo che la rappresentanza dei grossi Comuni sia superiore a quella dei piccoli Comuni o, perlomeno, uguale a quella dell'Amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). A noi risulta veramente poco comprensibile la fermezza con cui la maggioranza respinge il nostro emendamento. Accettandolo, non si appesantiscono i Comitati zonali, perchè i Comuni con più di 10.000 abitanti sono in tutta l'Isola 18, mentre si garantisce ai Comitati una migliore partecipazione dei Comuni, che è fondamentale.

Tanto più ci sembra ingiustificato l'atteggiamento della maggioranza in quanto, in precedenza, proprio l'onorevole Assessore aveva parlato e si era battuto contro ogni e qualsiasi discriminazione. Ora, chi si batte contro le discriminazioni non può rifiutare alle minoranze dei grossi centri il diritto di essere rappresentate. Io penso che la maggioranza dovrebbe fare uno sforzo, per consentire che il disegno di legge venga approvato stabilendo il massimo apporto anche delle minoranze, anche perchè ciò è nell'interesse di tutta la Sardegna, trattandosi di un provvedimento di tanta importanza. La maggioranza dovrebbe recedere da una posizione che non trova conforto nella logica, nè in una giusta visione dei problemi politici che abbiamo dinanzi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Come il collega Pinna, io sono favorevole all'emendamento alla lettera a) dell'emendamento De Magistris e più. Vorrei tuttavia pregare i presentatori, per una ragione di carattere formale, di eliminare nel comma che si riferisce ai rappresentanti del Consiglio comunale le parole: «o loro delegati». Il Sindaco infatti può farsi rappresentare, ma mi pare che i consiglieri comunali non possano, per il principio fondamentale che *«delegatus delegare non potest»*. Tra l'altro, la formula potrebbe dare adito a grossi inconvenienti, per cui gli eletti dei Consigli comunali potrebbero non partecipare mai alle sedute dei Comitati e farsi sostituire da terze persone. La frase «o loro delegati» dovrebbe essere eliminata.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. D'accordo.

PRESIDENTE. Si intende dunque che la espressione «o loro delegati» è soppressa.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Debo fare una confessione, onorevole Sotgiu. Poco fa lei ha notato che, nell'esprimere il parere della Giunta, io facevo presente che non era logico che la maggioranza avesse la stessa rappresentanza numerica della minoranza. Ma avevo appena «afferrato» l'emendamento che veniva letto dal Presidente.

Ora, posto il problema in questi termini e soprattutto considerata la struttura data, ai consorzi delle aree industriali, noi non avremmo niente in contrario ad accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento così come risulta modificato. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della lettera b).

ASARA, *Segretario*:

«b) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni o associazioni indicate nel secondo comma del precedente articolo».

PRESIDENTE. Metto in votazione la lettera b). Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della lettera c).

MARRAS, *Segretario*:

«c) tre rappresentanti eletti dal Consiglio provinciale della Provincia nel cui territorio ricade il maggior numero dei Comuni compresi nella zona».

PRESIDENTE. A questa lettera è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo.

«Dopo le parole "tre rappresentanti" si propone di aggiungere "di cui uno della minoranza"».

Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Con l'emendamento si intende conformarsi alla formulazione relativa alla rappresentanza dei Consigli comunali. Credo che non sia del tutto superfluo l'emendamento, perchè non sempre il regolamento dei Consigli provinciali prevede la rappresentanza obbligatoria della minoranza per le commissioni extra consiliari.

PRESIDENTE. Metto in votazione la lettera c). Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della lettera d).

MARRAS, *Segretario*:

«d) due esperti nei problemi economici e so-

ciali prevalenti nella zona, uno dei quali esercita le funzioni di presidente del Comitato, nominati dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla rinascita e su conforme deliberazione della Giunta medesima, da scegliersi, di preferenza, tra il personale qualificato del centro regionale della programmazione. Qualora nel territorio della zona omogenea siano compresi i Comuni di più Province, fa parte del Comitato il Presidente dell'Amministrazione provinciale, non rappresentata secondo le indicazioni della lettera c) o un suo rappresentante».

PRESIDENTE. Alla lettera d), sono stati proposti due emendamenti: uno parzialmente soppressivo ed uno aggiuntivo.

L'emendamento parzialmente soppressivo dice: «Togliere le parole: "uno dei quali esercita le funzioni di Presidente del Comitato"».

L'emendamento aggiuntivo dice: «Aggiungere: "Il Presidente del Comitato è eletto dalla assemblea fra i Sindaci membri del comitato"».

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Noi voteremo a favore dell'emendamento soppressivo per due motivi fondamentali. Primo, perchè non ci pare opportuno che venga imposto che il presidente del Comitato sia, in pratica, un funzionario della Regione. Infatti, il Comitato è composto, in gran parte, di rappresentanti di Consigli comunali e provinciali, che sono assemblee a carattere elettivo. Supponiamo ora, per esempio, che il Sindaco di Cagliari faccia parte del Comitato. Pur essendo un professore di Università, egli dovrebbe, in ipotesi, accettare che il Comitato fosse presieduto da un funzionario della Regione, sia pure altamente qualificato... Mi sembra davvero poco opportuno rischiare di creare certe situazioni!

In secondo luogo, voteremo a favore perchè nella lettera d) non è precisato nemmeno come o da chi dovrebbe essere prescelto il presidente. Forse dovrebbero decidere tra loro i due esperti? O dovrebbero tirar a sorte? O dovrebbe prevalere il più anziano di età, oppure il più

alto di statura? Bisogna precisare.

Agli esperti si può ben attribuire la funzione di segretari del Comitato di coordinamento. Onorevole Assessore, la carica di Presidente è onoraria, in tutti i comitati di questo mondo, e sono proprio i segretari, i funzionari della segreteria coloro che svolgono effettivamente tutto il lavoro. Non parlo della Presidenza della Giunta — ella ha equivocato, onorevole Assessore —, parlo di comitati. Non mi risulta che la Giunta sia un Comitato.

Pertanto, sarebbe opportuno approvare lo emendamento soppressivo e precisare nella lettera d) che il Presidente deve essere eletto dall'assemblea — sarebbe la cosa più logica, almeno dal punto di vista democratico —, ovvero nominato dal Presidente della Giunta, su deliberazione della Giunta stessa, tra i Sindaci che compongono il Comitato.

Comunque, la carica di presidente deve essere elettiva. Non mi sembra giusto che un funzionario possa presiedere un comitato composto di Sindaci, anche se costoro siano semplici contadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Nel formulare il punto d) i presentatori dell'emendamento hanno tenuto presente la esigenza del collegamento tra il comitato zonale, il Centro della programmazione e la Giunta regionale, esigenza che evidentemente non può e non deve essere trascurata. E' anche necessario che sia salva la facoltà della Giunta di nominare il Presidente, ricada o no la scelta su un rappresentante di Ente locale.

E' necessario che si trovi una soluzione che realizzi un collegamento organico tra il Centro zonale e la Regione. Non so se sia utile a questo fine la proposta di attribuire agli esperti la carica non di presidente, ma di segretario. Non so, se così facendo, si possa rendere più efficace ed operante il vincolo tra il Comitato, la Giunta regionale e il Centro della programmazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento parzialmente soppressivo. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione la lettera d). Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Ricordo che l'emendamento aggiuntivo è caduto con la caduta dell'emendamento parzialmente soppressivo.

Si dia lettura del terzo comma dell'emendamento.

ASARA, Segretario:

«I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita e su conforme deliberazione della Giunta medesima».

PRESIDENTE. Al terzo comma è stato presentato un emendamento aggiuntivo che dice: «Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge». Metto in votazione il terzo ultimo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura del penultimo comma dell'emendamento.

ASARA, Segretario:

«I componenti di cui alla lettera b) sono nominati secondo gli stessi criteri previsti per le analoghe rappresentanze di cui all'articolo 11».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'ultimo comma dell'emendamento.

ASARA, *Segretario*:

«Il regolamento per il funzionamento del Comitato sarà adottato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, sentito l'Assessore agli enti locali».

PRESIDENTE. A questo comma sono stati presentati due emendamenti.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, intendiamo ritirare i due emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Congiu. Metto in votazione l'ultimo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento De Magistris - Soggiu Piero - Soddu, che costituisce l'articolo 11 *ter*. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Articolo 11 *ter*.

Il Comitato zonale di sviluppo ha i seguenti compiti:

a) segnala all'Assessorato alla rinascita, in armonia con gli obiettivi e gli indirizzi generali del Piano, le esigenze di sviluppo economico e sociale della zona;

b) propone allo stesso Assessorato, che ne terrà informata la Giunta, tutti gli elementi e le proposte ritenuti utili per la migliore formulazione del Piano e dei programmi, tenendo conto della suscettività propria delle strutture produttive prevalenti nella zona medesima ed avendo riguardo altresì della situazione dell'occupazione, del reddito e dei prevedibili movimenti della popolazione;

c) presenta segnalazioni e proposte in ordine all'attuazione dei programmi nell'ambito della zona e fornisce le indicazioni utili per la sollecita ed economica attuazione degli stessi;

d) assume iniziative di studio dei problemi di maggiore importanza della zona e riferisce circa i risultati conseguiti.

Ai lavori del Comitato sono invitati i tecnici operanti nei nuclei e centri di assistenza tecnica e sociale di cui al precedente art. 3, funzionanti nella zona.

Le funzioni di segretario del Comitato riunito in assemblea possono essere esercitate da un funzionario fornito dall'Amministrazione provinciale, di cui alla lettera c) del precedente articolo o, in sua assenza, dal segretario del Comune nel quale siede lo stesso comitato.

L'esame di questioni particolari ad alcuni Comuni della zona potrà essere delegato ad un apposito sottocomitato, da costituire secondo le indicazioni contenute nel regolamento previsto nel precedente articolo.

Le spese per il funzionamento del Comitato, che saranno indicate nel regolamento di cui all'articolo 11 *bis*, faranno capo al fondo di cui al successivo art. 14».

PRESIDENTE. A questo articolo, sono stati presentati alcuni emendamenti a firma Congiu - Marras - Pirastu - Zucca. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Emendamento sostitutivo del secondo comma: "Presso i Comitati zonali dello sviluppo funzioneranno i nuclei di assistenza tecnica di cui all'articolo 19 della legge 11 giugno 1962, numero 588, ed i centri di addestramento professionale di cui all'articolo 11 della legge 11 giugno 1962, numero 588"».

«Aggiungere: "l'Assessore alla rinascita consulta sul piano e sui programmi previsti dall'articolo 2, lettere a) e b) il Consiglio generale dei Comitati zonali dello sviluppo, costituito dai rappresentanti di cui alla lettera g) del presente articolo"».

«Aggiungere alla lettera c): "esercitando una generale azione di controllo"».

«Aggiungere una lettera e): "esprime il parere sul Piano e sui programmi relativi alla zona"».

«Aggiungere una lettera f): "coordina in sede zonale i programmi degli Enti locali ai fini del coordinamento previsto dall'articolo 2, lettera d) della presente legge"».

«Aggiungere una lettera g): "designa tre rappresentanti quali membri del consiglio generale dei Comitati zonali"».

PRESIDENTE. Ad evitare confusione, procederemo per divisione tanto nella discussione che nella votazione. Si rilegga il primo comma fino alla lettera a) compresa.

ASARA, Segretario:

«Il Comitato zonale di sviluppo ha i seguenti compiti:

a) segnala all'Assessorato alla rinascita, in armonia con gli obiettivi e gli indirizzi generali del piano, le esigenze di sviluppo economico e sociale della zona».

PRESIDENTE. Metto in votazione la lettera a). Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si rilegga la lettera b).

ASARA, Segretario:

«b) propone allo stesso Assessorato, che ne terrà informata la Giunta, tutti gli elementi e le proposte ritenute utili per la migliore formulazione del Piano e dei programmi, tenendo conto della suscettività propria delle strutture produttive prevalenti nella zona medesima ed avendo riguardo altresì della situazione della occupazione, del reddito e dei prevedibili movimenti della popolazione».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Gavino Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Onorevole Presidente, volevo segnalare la mancanza di chiarezza in tutta la formulazione della lettera b).

Non riesco a comprendere bene cosa voglia dire: «propone allo stesso Assessorato... tutti gli elementi e le proposte ritenute utili... tenendo conto della suscettività propria delle strutture produttive prevalenti nella zona medesima». Vorrei pregare i presentatori di illustrare questa parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggioranza. Il collega Pinna ha ragione: la dizione letterale non è delle più chiare. Però, il senso della norma credo che sia chiarissimo. Il Comitato zonale, allorché faccia delle proposte o fornisca degli elementi utili per la programmazione, deve tenere conto della suscettività produttiva della zona, dell'occupazione, dell'incremento e della distribuzione del reddito e soprattutto dei prevedibili movimenti della popolazione. Il Comitato zonale non può fare «qualunque» proposta. Per esempio, se un suo componente si innamora della possibilità di istituire una fabbrica di scarpe, prima di fare la relativa proposta dovrebbe vagliarla appunto tenendo presenti i criteri che abbiamo indicato.

PRESIDENTE. Metto in votazione la lettera b). Chi la approva, alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della lettera c).

MARRAS, Segretario:

«presenta segnalazioni e proposte in ordine alla attuazione dei programmi nell'ambito della zona e fornisce le indicazioni utili per la sollecita ed economica attuazione degli stessi».

PRESIDENTE. Ricordo che alla lettera c) è stato presentato un emendamento che dice: «Aggiungere: esercitando una generale azione di controllo».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu, per illustrare questo emendamento.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Credo che la formulazione che si propone di aggiungere valga a determinare più precisamente i compiti indicati nella lettera c). Che vuol dire «segnalazioni e proposte in ordine all'attuazione dei programmi»? In tanto si possono fare segnalazioni e proposte e si possono fornire indicazioni utili per la sollecita attuazione dei programmi in quanto si eserciti una azione generale di controllo. Questo è il concetto giusto dal punto di vista logico. Inoltre, noi riteniamo che, investendo di una responsabilità generale in tema di attuazione del Piano di rinascita i Comitati zonali, se ne rilevi e solleciti sostanzialmente la peculiare fisionomia di organi determinanti e istituzionalizzati nelle zone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Proporrei ai presentatori dell'emendamento di accettare la soppressione della parola «segnalazioni», nel dubbio che si tratti di segnalazioni acustiche o stradali... (*si ride*). Con «proposte», ce n'è più che a sufficienza, mi pare!

PRESIDENTE. Metto in votazione la lettera c). Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura della lettera d).

ASARA, *Segretario*:

«assume iniziative di studio dei problemi di maggiore importanza nella zona e riferisce circa i risultati conseguiti».

PRESIDENTE. Metto in votazione la lettera d). Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Vengono adesso in discussione gli emenda-

menti aggiuntivi proposti come lettere e), f), g) più l'emendamento aggiuntivo legato alla lettera g).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu, per illustrare l'emendamento lettera e).

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si tratta di rimediare ad una inavvertenza. Infatti, il Comitato zonale dello sviluppo, se ha il compito di fare proposte, evidentemente deve anche poter conoscere il Piano e i programmi relativi alla zona stessa. L'emendamento non dice che il Comitato deve approvare, ma solo «esprimere il parere».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento lettera e). Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento lettera f).

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo emendamento tende ad attribuire a ciascuno dei Comitati zonali dello sviluppo il coordinamento dei programmi degli Enti locali in vista del successivo coordinamento che l'Assessore deve fare ai sensi dell'articolo 2 lettera d). Se, infatti, l'Assessorato assicura il coordinamento in sede regionale dei programmi degli Enti locali, non si comprende perchè questi programmi non possano essere coordinati anche in sede zonale. Poichè è necessario un coordinamento generale dei programmi degli Enti locali, è dunque opportuno procedere prima per zone omogenee, sulla base dei Comitati zonali dello sviluppo. Si intende così dare al Comitato zonale dello sviluppo un compito di coordinamento che rientra perfettamente nello spirito e nella formulazione della legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento lettera f). Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento lettera g).

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io pregherei il Presidente di accantonare la discussione di questo emendamento e di procedere con il successivo emendamento, che prevede la costituzione del Consiglio generale dei Comitati zonali, e che dovrebbe essere approvato prima.

Nonostante le proposte sovrabbondino per lo intero disegno di legge, il Consiglio generale dei Comitati zonali è un organo da non sottovalutare, nè da considerare come uno strumento che aggroviglia ulteriormente la materia relativa alla strumentazione del Piano. Io vorrei fare una esemplificazione precisa. Prendiamo un Comune che abbia voce in capitolo nella programmazione: Cagliari, Sassari, Carbonia, Iglesias, ed altri. Nel momento in cui esso formulerà proposte o indicazioni relative alla sua zona, se non conoscerà la programmazione regionale potrà avere una visione campanilistica, totalmente slegata dalla visione d'insieme. A quale livello dunque si determina un inquadramento delle aspirazioni zonali nel Piano e nei programmi regionali? Non è possibile che, per esempio, il Comune di Cagliari o l'Amministrazione provinciale di Sassari non vengano informati e consultati sul Piano e sui programmi. Io ritengo che sia indispensabile trovare il momento in cui gli Enti locali sardi, oggi istituzionalizzati nei Comitati zonali dello sviluppo, possano dire la loro parola sui programmi e sul Piano regionale.

Abbiamo già parlato di tutto questo in Commissione, e mi meraviglia che la Giunta o la maggioranza abbiano ritirato l'emendamento aggiuntivo che era stato preparato e accettato dalla Commissione. Tale emendamento diceva che il Comitato degli esperti «può consultare i rappresentanti designati nelle assemblee generali», che erano evidentemente quelle previste per le zone. La maggioranza, invece, nega agli Enti locali il diritto di essere informati e consultati al di fuori dei loro stretti interessi particolari. Questa è la realtà. Il Comune di Iglesias, quelli di Carbonia, di Cagliari, di Nuoro, di Sassari, qualsiasi Amministrazione provinciale, si occupino dei fatti loro e basta — così dice la maggioranza —, e non interloqui-

scano sul Piano nè sui programmi generali per tutta la Sardegna. Secondo noi, la pretesa della maggioranza rappresenta una grave menomazione del diritto degli Enti locali ad essere consultati, ed anche un errore ai fini dell'attuazione del coordinamento di tutti i programmi.

PRESIDENTE. La Presidenza accede alla richiesta dell'onorevole Congiu di sospendere la discussione dell'emendamento lettera g) per decidere prima sull'altro emendamento, che dice: «Aggiungere: "L'Assessore alla rinascita consulta sul Piano e sui programmi previsti dall'articolo 2, lettere a) e b), il Consiglio generale dei Comitati zonali dello sviluppo, costituito dai rappresentanti di cui alla lettera g) del presente articolo"».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare questo emendamento.

MARRAS (P.C.I.). In aggiunta agli argomenti portati dall'onorevole Congiu per sostenere la esigenza di coordinare l'attività dei Comitati zonali in un Consiglio generale dei centri zonali, mi sembra utile rivolgere alla maggioranza una osservazione.

L'onorevole Soddu, nel corso della discussione generale, e l'onorevole Assessore Deriu, nel corso delle repliche agli interventi, hanno sviluppato lunghe disquisizioni per dimostrare che la maggioranza e la Giunta accettavano i Comitati zonali di sviluppo non perchè tirati per i capelli dalla opposizione, ma perchè tali organismi corrispondevano a un loro generale orientamento sulla programmazione e la sua democraticità. Anzi, si sono battuti per rivendicare la primogenitura dell'idea di questi organismi, sostenendo che, se il Gruppo di lavoro aveva per la prima volta individuato i Comitati zonali, ciò si doveva al contributo della maggioranza e della Giunta e dell'onorevole Deriu in particolare. Ora, se io mal non ricordo, nelle proposte del comitato paritetico che ha preparato la seconda relazione sul Piano, era previsto un Centro regionale dello sviluppo, che si caratterizzava precisamente come un organo di coordinamento dei Centri zonali, organo che esercitava, a livello regionale, le competenze che

i Centri zionali avevano nelle singole zone. E dunque, il meno che vi possiamo chiedere, signori della Giunta e della maggioranza, è di essere coerenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Il Gruppo di maggioranza non respinge per posizione aprioristica o faziosa l'emendamento che prevede la costituzione del Consiglio generale dei Comitati zionali. Noi riteniamo che tale organo non abbia una funzione ben precisa e delineata. La stessa illustrazione che ne ha fatto l'onorevole Congiu non ci ha convinto della sua opportunità. Certo, la idea è suggestiva ed è interessante sul piano della strutturazione degli istituti previsti per la programmazione...

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Non avevamo i controllori in Commissione, noi!

SODDU (D.C.). Onorevole Zucca, sta di fatto che per introdurre un Consiglio generale dei Comitati zionali occorrerebbe rifare tutto il testo della legge, e, rifacendolo, sarebbe necessario formularlo su basi diverse da quelle che noi stiamo oggi esaminando ed approvando. Il Consiglio generale dei Comitati zionali avrebbe una funzione solo se si ponesse come fulcro della programmazione in Sardegna, chè se invece esso avesse soltanto la funzione di riunire i tre rappresentanti di ogni zona, io non vedo a che cosa potrebbe obiettivamente servire.

Se modifichiamo la visione generale della legge e ne scegliamo una diversa, per cui la formulazione dei programmi nasca direttamente da scelte precise e obbligatorie dei Comitati zionali, e poi queste scelte debbano essere decantate, e ulteriormente esaminate da un Consiglio generale di rappresentanti dei Comitati, allora la presenza di questo organismo potrebbe essere razionale, organica, accettabile. Invece posta la legge così come è, l'organismo proposto costituisce proprio una sovrastruttura, a mio giudizio inutile, che non giova ai fini di una migliore formulazione dei programmi, nè di

una maggiore democraticità della legge, nè di una maggiore rappresentatività di coloro che sono chiamati ad esprimere e a formulare i programmi dello sviluppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, il caldo della giornata non ci consente di aprire delle polemiche che potrebbero anche apparire oziose. Ma, da tutto l'atteggiamento della maggioranza, piuttosto passivo oltre che disordinato, sembrerebbe che la esistenza dei Centri zionali — questi strumenti democratici di consultazione — sia stata finora accettata solo per modo di dire. Infatti, si è respinto l'emendamento secondo cui i Comitati zionali dello sviluppo avrebbero potuto esprimere un parere sui programmi delle zone e adesso si rifiuta che i rappresentanti degli stessi Comitati possano essere convocati per udire quali sono gli intendimenti dell'Assessore alla rinascita sul Piano e sui programmi. In tal modo, si vuole negare ai Comitati zionali di prendere atto di quello che dovrà essere il Piano generale e i programmi, e di poter dare un parere. Secondo il collega Soddu, è irrilevante che i Comitati siano informati del Piano generale e dei programmi prima che vengano approvati dalla Giunta, dal Consiglio e dal Comitato dei Ministri. Cosicché, fingendo di essere democraticissimi e di affidare ai Centri zionali chissà quali compiti di programmazione, non si dà loro neppure la possibilità di esprimere un parere sul Piano e sui programmi. Ma allora, se voi avete ragione, anche per il comitato sindacale si dovrebbe procedere nello stesso modo! Anch'esso dovrebbe essere soppresso! E probabilmente, onorevole Soddu, lo avreste già soppresso se la legge nazionale non lo avesse imposto! Ecco come voi, rifacendovi al partito popolare, ai suoi programmi, alla sua ideologia, difendete gli Enti locali! Ecco un fatto concreto che dimostra come, partendo dalle questioni ideologiche, dai grandi programmi, dalle grandi dispute filosofiche, voi, all'atto pratico, degli Enti locali ve ne infischiate sempre!

(*Interruzioni vivaci al centro*). Agli Enti locali non avete mai dato nulla. Siete riusciti persino a non decentrare le funzioni amministrative, nonostante l'obbligo espresso dall'articolo 44 dello Statuto; ed oggi avete impedito, anche a grosse amministrazioni locali — come il capoluogo dell'Isola, Sassari, altri centri che abbiamo nominato, e le Amministrazioni provinciali — persino di esprimere un parere sul Piano e sui programmi. Così voi difendete gli enti elettivi e il decentramento amministrativo! Così voi difendete quel programma che ogni tanto riesumate, quando vi fa comodo, pronti a seppellirlo quando invece comodo non vi fa!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Dico soltanto che condividiamo *in toto* il parere espresso dall'onorevole Soddu, considerando una sovrastruttura inutile il Consiglio generale dei Comitati zonali di sviluppo. I Comitati zonali collaborano, indubbiamente, alla formulazione del Piano e dei programmi in armonia (come dice il primo comma dell'articolo 11 *ter*) con gli obiettivi e gli indirizzi generali del Piano stesso. Il Piano ed i programmi, evidentemente, vanno responsabilmente esaminati dai Comitati zonali, che sono l'organo rappresentativo per eccellenza di tutti gli interessi isolani, organo che realizza una democrazia veramente articolata. Quindi, dopo di avere istituzionalizzato, nei modi e nelle forme che il Consiglio ha ritenuto utili ed opportune, la partecipazione degli Enti locali, dei sindacati e via di seguito, non sentiamo oggi affatto la necessità dell'organismo proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Avverto che, pertanto, deve considerarsi decaduto anche l'emendamento lettera g). Passia-

mo adesso al secondo comma dell'articolo 11 *ter*. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«Ai lavori del Comitato sono invitati i tecnici operanti nei nuclei e nei centri di assistenza tecnica e sociale di cui al precedente articolo 3, funzionanti nella zona».

PRESIDENTE. Ricordo che a questo comma è stato presentato un emendamento sostitutivo che dice: «Presso i Comitati zonali dello sviluppo funzioneranno i nuclei di assistenza tecnica di cui all'articolo 19 della legge 11 giugno 1962, numero 588 ed i Centri di addestramento professionale di cui all'articolo 11 della legge 11 giugno 1962, numero 588».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare questo emendamento.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi abbiamo presentato l'emendamento in seguito all'utile indicazione che abbiamo tratto dalla manifestazione di unanimità della Commissione sulla proposta presentata dall'onorevole Piero Soggiu, che prevedeva la possibilità che i centri di cui alla legge nazionale numero 588 venissero appoggiati ai Comitati zonali dello sviluppo. Abbiamo riprodotto la formulazione presentata in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Direi quasi, signor Presidente, che prendo la parola per fatto personale, giacchè più volte ho sentito ricordare da certi colleghi, quasi a sostegno delle loro ragioni (che credo siano indipendenti dalle mie) il fatto che io avessi proposto, in Commissione, la incorporazione organica degli uffici di assistenza tecnica nei Centri zonali di sviluppo. Tuttavia, quando si ricorda questo fatto, non si tiene conto che la mia proposta prevedeva tutt'altra organizzazione, con la quale essa era perfettamente in armonia. Oggi, io, coerentemente, non essendo stata accettata — l'ho detto anche nella discussione generale —

l'impostazione di quella tale organizzazione come da me concepita, non posso pretendere che resti in vita, slegata, la proposta in esame.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Sono d'accordo con il collega Soggiu. Secondo la proposta che egli aveva fatto, i Centri zonali avrebbero dovuto avere una struttura permanente, e, per poter operare con maggiore sveltezza, con maggiore capacità di penetrazione, si sarebbero dovuti servire proprio dei nuclei di assistenza tecnica e sociale. Invece, dall'idea di un Centro avente una struttura permanente e compiti di una certa durata e operativi, si è passati ad un Comitato consultivo, che ha compiti prevalentemente politici, di collaborazione politica, Comitato che non avrebbe dunque la possibilità di servirsi dei nuclei di assistenza (i quali, peraltro, sono legati all'Amministrazione regionale, all'Assessorato dell'industria, all'Assessorato dell'agricoltura, per attuare una determinata linea di politica agraria, industriale o sociale e così via). Legare i nuclei di assistenza ad un organismo che ha rappresentatività politica e non una struttura amministrativa, significherebbe porre un diaframma tra essi e l'Amministrazione regionale, a favore della quale devono compiere una azione capillare di diffusione del lavoro.

Mi pare che, per questo motivo, non sia da accettare la istituzione presso il Comitato zonale di sviluppo dei nuclei di assistenza. D'altra parte, l'emendamento da me presentato con gli onorevoli Soddu e Soggiu prevede, proprio per il coordinamento dell'attività, che gli operatori dei nuclei e dei centri di assistenza partecipino al lavoro del Comitato, e siano resi responsabili in linea politica — nei limiti di cui è possibile rendere responsabile politicamente un funzionario — nonchè su un piano umano, del loro operare concreto nella zona.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Chi lo approva alzi la mano.
(Non è approvato).

Metto in votazione il secondo comma dello articolo 11 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura del terzo comma dell'articolo 11 *ter*.

MARRAS, *Segretario*:

«Le funzioni di segretario del Comitato riunito in assemblea possono essere esercitate da un funzionario fornito dall'Amministrazione provinciale, di cui alla lettera c) del precedente articolo o, in sua assenza, dal segretario del Comune nel quale siede lo stesso Comitato».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Noi non abbiamo presentato nessun emendamento a questo comma, ma vorrei fare ugualmente qualche osservazione. A me pare, intanto, politicamente inopportuno che il segretario del Comitato sia un qualunque funzionario fornito dall'Amministrazione provinciale. Se è vero quel che diceva il collega De Magistris poco fa, cioè che i Comitati hanno carattere e funzioni prevalentemente politiche, non capisco perchè un qualunque burocrate della Provincia possa essere nominato segretario dei Comitati. In secondo luogo, vorrei dire che noi non abbiamo il potere di obbligare l'Amministrazione provinciale a fornire i segretari nè quello di obbligare i segretari di un Comune a lavorare nel Comitato. Perciò, la mia proposta iniziale (che un esperto fosse il segretario del Comitato) mi sembra risponderebbe meglio alla bisogna.

In ogni caso, io proporrei alla maggioranza di sopprimere il comma in discussione e di lasciare impregiudicata la questione. Il Comitato di zona vedrà chi nominare segretario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Io condivido l'osservazione del collega Zucca. Tuttavia il comma dice esattamente che le funzioni di segretario «possono» essere esercitate, eccetera. Mi rendo perfettamente conto, con altri firmatari del testo, che non possiamo obbligare nè il Comune sede della riunione, nè l'Amministrazione provinciale, a cedere un loro dipendente. Ma, poichè il Comune e l'Amministrazione fanno parte del Comitato, è presumibile che di buon grado essi vorranno cedere un dipendente. D'altra parte, ripeto, la dizione della norma non impedisce che si possa scegliere diversamente il segretario.

Io non ho niente in contrario a sopprimere la norma e a lasciare che l'assemblea del Comitato scelga chi vuole, anche se dovrà, per forza di cose, scegliere o un segretario comunale o un funzionario dell'Amministrazione provinciale, semprechè gli Enti locali interessati concordino.

PRESIDENTE. Metto in votazione il terzo comma dell'articolo 11 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del quarto comma dell'articolo 11 *ter*.

MARRAS, *Segretario*:

«L'esame di questioni particolari ad alcuni Comuni della zona potrà essere delegato ad un apposito sottocomitato, da costituire secondo le indicazioni contenute nel regolamento previsto nel precedente articolo».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo comma, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ultimo comma.

MARRAS, *Segretario*:

«Le spese per il funzionamento del Comitato, che saranno indicate nel regolamento di cui all'articolo 11 *bis*, faranno capo al fondo di cui al successivo articolo 14».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo comma, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MARRAS, *Segretario*:

Capo II.

Art. 12

Centro regionale di programmazione.

Per la formulazione del Piano e dei programmi di cui all'articolo 2 è costituito, presso l'Assessorato alla rinascita, per la durata della legge..., il Centro regionale della programmazione, composto: a) da un comitato di esperti di alta qualificazione nelle discipline attinenti al Piano, in numero non superiore a 12, presieduto dall'Assessore alla rinascita; b) dal personale qualificato nelle discipline economiche, sociali, tecniche ed amministrative in numero non superiore a 25 unità, cui presiede un Direttore coadiuvato da un Vicedirettore.

Il personale di concetto, esecutivo ed ausiliario sarà fornito dall'Assessorato alla rinascita.

Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 4 della legge... il Centro opera d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e con gli uffici da essa costituiti all'uopo.

Il Comitato degli esperti può consultare i rappresentanti designati nelle assemblee generali previste dall'art. 11 *bis*, secondo comma.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati vari emendamenti.

Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Girolamo

IV LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

10 LUGLIO 1962

Sotgiu - Cambosu - Ghirra - Manca - Francesco Milia - Pietro Pinna - Prevosto - Urraci:

«La prima parte del 1.º comma fino alla lettera a) compresa, è sostituita dai seguenti commi:

“E' costituito presso l'Assessorato alla rinascita un Comitato di esperti incaricato di collaborare con il Comitato degli Assessori ai compiti di cui all'articolo 2 della presente legge.

Il Comitato degli esperti è composto di 11 esperti di alta qualificazione nelle discipline attinenti al Piano.

Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Regione, su designazione, per sei dei suoi componenti, del Comitato degli Assessori e per gli altri cinque su designazione delle organizzazioni sindacali di lavoratori e delle associazioni cooperativistiche di cui all'articolo 11 della presente legge”.

Emendamento sostitutivo parziale Congiu - Zucca - Lay:

«La lettera b) del primo comma è sostituita dal presente comma:

“Presso l'Assessorato alla rinascita è istituito l'ufficio regionale della programmazione, composto da personale qualificato nelle discipline economiche, sociali, tecniche e amministrative, in numero non superiore a 25 unità, cui presiede un Direttore coadiuvato da un Vice direttore”.

Emendamento sostitutivo dell'ultimo comma Zucca - Congiu - Lay:

«Il Comitato degli Assessori, unitamente al Comitato degli esperti consulta i rappresentanti dei Centri zonali dello sviluppo, riuniti nel Consiglio generale dei Centri zonali, sul piano e sui programmi previsti dall'articolo 2, lettere a) e b)».

Emendamento sostitutivo De Magistris - Soggiu Piero - Soddu:

«Per la predisposizione del Piano e dei programmi di cui all'articolo 2, è costituito presso l'Assessorato alla rinascita, per la durata della

legge 11-6-1962, n. 588, il Centro zonale della programmazione, composto da personale qualificato nelle discipline economiche, sociali, statistiche, tecniche ed amministrative in numero non superiore a 25 unità, oltre che dal personale di concetto, esecutivo ed ausiliario che sarà ritenuto necessario per il funzionamento dello stesso Centro e comunque in numero non superiore a 40 unità.

La Direzione del Centro è affidata ad un Direttore, coadiuvato da un Vice direttore.

Il Direttore o, in caso di sua assenza o impedimento, il Vice - direttore, sarà il segretario del Comitato di esperti di cui al 3.º comma dell'articolo 5 e ne assicurerà il coordinamento di attività con quello del Centro

La nomina del Direttore e del Vice - direttore sarà fatta con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla rinascita, previa deliberazione della Giunta medesima.

Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 4 della legge 11-6-1962, numero 588, il Centro opera d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e con gli uffici da essa costituiti all'uopo».

Emendamento sostitutivo Cocco Ortu - Pinna Gavino - Lonzu:

«E' istituito presso l'Assessorato alla rinascita, per la durata della legge 11 giugno 1962, n. 588, il Centro regionale della programmazione da impiegarsi, con mansioni esecutive, dall'Assessore alla rinascita e dal Comitato Consultivo ai fini dei compiti agli stessi rispettivamente devoluti dagli articoli 2 e 5 della presente legge. Il centro regionale della programmazione è composto: a) da un direttore; b) da un vice - direttore; c) da nove sezioni, con un capo sezione, per ciascuna delle seguenti materie: agricoltura, industria, commercio, lavori pubblici, trasporti, lavoro, igiene e sanità, pubblica istruzione, turismo; d) da personale di concetto, esecutivo ed ausiliario per quanto necessario al funzionamento del Centro e comunque in numero non superiore alle quaranta unità. Il personale di cui ai commi a), b) e c)

sarà prescelto in base ad una accertata particolare competenza nelle discipline economiche, sociali, statistiche, tecniche ed amministrative in relazione alle diverse materie di cui al comma c). Il direttore o, in caso di sua assenza o impedimento, il vice - direttore sarà il segretario del Comitato di esperti di cui all'articolo 5 della presente legge. Le nomine del direttore, del vice - direttore dei caposezione saranno fatte con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta congiunta dell'Assessore alla rinascita e d'intesa coll'Assessore competente per materia, per quanto concernente i capi sezione, previa deliberazione della Giunta. Il restante personale sarà fornito dall'Assessorato alla rinascita».

PRESIDENTE. All'emendamento De Magistris - Piero Soggiu - Soddu sono stati presentati due emendamenti parzialmente sostitutivi.

Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Piero Soggiu - Soddu - De Magistris:

«Nell'emendamento sostitutivo all'articolo 12 presentato dai consiglieri De Magistris - Piero Soggiu - Soddu, modificare il comma 3.0 nel modo seguente: "Il Direttore esercita le funzioni di Segretario del Comitato di esperti di cui al 3.0 comma del precedente articolo 5, anche al fine di assicurare il coordinamento dell'attività del detto Comitato con quella del Centro della programmazione"».

Emendamento sostitutivo parziale Congiu - Zucca - Marras - Pirastu:

«Al primo comma dell'emendamento sostitutivo all'articolo 12 presentato dai consiglieri De Magistris - Piero Soggiu - Soddu, sostituire le parole "e comunque in numero non superiore a quaranta unità" con le parole "che sarà fornito dall'Assessorato alla rinascita". Sostituire "Per la predisposizione del Piano e dei programmi" con "Per la predisposizione degli

atti e degli elementi tecnici occorrenti per la formulazione del Piano e dei programmi..."».

PRESIDENTE. Vengono ora messi in discussione anche gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo De Magistris - Soggiu Piero - Soddu:

«Presso l'Assessorato alla rinascita è istituito un comitato consultivo di esperti di alta qualificazione nelle discipline attinenti al Piano di numero non superiore a 12 presieduto dall'Assessore alla rinascita. Detto comitato è sentito per gli scopi di cui ai precedenti commi del presente articolo».

Emendamento aggiuntivo Pinna Gavino - Cocco Ortu - Lonzu:

«Presso l'Assessorato alla rinascita è istituito un comitato consultivo presieduto dall'Assessore alla rinascita e composto come segue: a) da sette esperti di chiara fama nelle discipline attinenti al Piano; b) dal Provveditore alle opere pubbliche della Sardegna, dall'Ispettore compartimentale dell'agricoltura per la Sardegna, dal Capo compartimento delle Ferrovie dello Stato, dall'Ingegnere capo dell'azienda nazionale autonoma della strada per la Sardegna, dall'Ingegnere capo del Corpo delle miniere, da due docenti in materia economica e finanziaria delle Università di Cagliari e Sassari, da un Provveditore agli studi e da un rettore della Università dell'Isola. I componenti del comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta, sentita, per quanto concerne gli esperti di cui al comma a), la Giunta regionale. Con decreto del Presidente della Giunta, sentita la Giunta, verranno fissati gli emolumenti per i membri del comitato di cui al comma a) e l'ammontare del gettone di presenza per i componenti di cui al comma b)».

PRESIDENTE. All'emendamento De Magistris - Soggiu Piero - Soddu sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento Congiu - Manca - Pirastu - Zucca:

«Sostituire le parole "Detto Comitato...", con le parole "Detto Comitato ha il compito di collaborare con l'Assessore alla rinascita per gli scopi di cui all'articolo 2 della presente legge"».

Emendamento Congiu - Manca - Pirastu:

«Aggiungere "tre degli esperti sono designati dalle organizzazioni dei lavoratori di cui all'articolo 11 numero 1"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, io vorrei rinnovare la preghiera di voler sospendere la seduta, per poter esaminare bene il testo dell'articolo 12 e la miriade di emendamenti che sono stati letti e che, in parte, ci sono pervenuti soltanto pochi momenti fa. Bisognerebbe proprio sospendere la seduta o accantonare la discussione dell'articolo 12 e andare avanti con gli altri articoli. Non è possibile discutere con un minimo di cognizione un articolo tanto complesso e una quasi infinita serie di emendamenti. Se vogliamo andare avanti a votazioni di maggioranza, facciamo pure; altrimenti, cerchiamo di discutere seriamente.

PRESIDENTE. Sospendiamo per un momento la seduta, poi decideremo se andare avanti, perchè anche l'articolo 13 ha numerosi emendamenti. La seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 55, viene ripresa alle ore 20 e 25).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un emendamento coordinativo a firma De Magistris - Zucca - Congiu in sostituzione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 De Magistris - Piero Soggiu - Soddu e dei relativi emendamenti Congiu - Manca - Pirastu e Zucca. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«Articolo 5 — Presso l'Assessorato alla rinascita è istituito un Comitato di esperti di alta qualificazione nelle discipline attinenti al Piano di numero non superiore a dodici, presieduto dall'Assessore alla rinascita.

Detto Comitato ha il compito di collaborare con l'Assessore alla rinascita per i fini di cui all'articolo 2.

L'incarico agli esperti del Comitato di cui ai commi precedenti è conferito con decreto del Presidente della Giunta su proposta dello Assessore alla rinascita, previa deliberazione della Giunta medesima.

Con lo stesso decreto è determinata la misura degli emolumenti».

PRESIDENTE. A questo emendamento è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Congiu - Zucca - Pirastu. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«Tre degli esperti del Comitato saranno designati dalle organizzazioni sindacali di cui alla lettera a) dell'articolo 11».

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione degli emendamenti all'articolo 5. Ricordo che all'articolo 5 è stato presentato anche un emendamento Gavino Pinna - Cocco Ortu - Lonzu. Per illustrare l'emendamento di cui è firmatario, ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco Ortu.

COCCO ORTU (P.L.I.). L'emendamento all'articolo 5, che prevede l'istituzione di un Comitato consultivo presieduto dall'Assessore alla rinascita, e l'emendamento sostitutivo all'articolo 12 che prevede la istituzione e la strutturazione interna del Centro regionale della programmazione vanno esaminati congiuntamente, perchè sono stati ispirati al fine palese di dare agli organi una determinata struttura ed una determinata gerarchia di compiti. Il disegno di legge lascia chiaramente intendere che la responsabilità del Piano e degli investimenti è esclusivamente politica e che gli

organi tecnici hanno una responsabilità non politica verso il Consiglio, ma sussidiaria; preziosa, ma non primaria. Ed è per questo motivo che noi abbiamo ritenuto di modificare sostanzialmente il testo dell'articolo 12, sostituendone quella parte che poteva essere di dubbia interpretazione, dove si parlava di formulazione del programma, e trasferendone un'altra parte all'articolo 5, come emendamento aggiuntivo finale.

Per quanto riguarda in particolare l'articolo 5, dirò che noi l'abbiamo innovato profondamente, spinti dalla considerazione che la possibilità di disporre di esperti di alta qualificazione, che sono numerosi nel Paese, sarebbe veramente preziosa per la Regione. Bisogna tuttavia rendersi conto che, specialmente nella fase iniziale dei lavori e comunque per tutta la durata del programma, sarà necessario un apporto degli esperti a carattere continuativo. Certamente — usiamo una formula commerciale — nel «mercato nazionale» delle intelligenze, della cultura e della preparazione non sarà possibile alla Regione reperire degli uomini che, quale che sia lo stipendio, siano disposti ad arruolarsi con una funzione e una presenza continuativa. Ed è anche presumibile che questi uomini — altra considerazione — per quanta cultura e ampiezza di vedute posseggano, certamente non avranno mai sul piano concreto quella conoscenza dei problemi sardi, che può avere gente che ha fatto carriera nell'Isola o che è da qualche tempo preposta alle cure degli interessi dell'Isola. Ecco perchè abbiamo pensato ad un comitato consultivo che abbia una composizione mista, cioè che sia in parte composto di membri provenienti dalle grandi amministrazioni statali operanti nella Isola, uomini che hanno perciò una conoscenza particolare dei nostri problemi. Tra parentesi, osservo che nell'emendamento c'è una omissione di natura tipografica, perchè manca nella elencazione il direttore regionale dell'Ufficio del lavoro.

Gli esperti scelti nelle amministrazioni pubbliche dell'Isola potranno avere, come da qualcuno si è detto, una eccessiva deformazione professionale, burocratica, nella visione dei pro-

blemi, ma non v'ha dubbio che la loro conoscenza dei problemi sardi sarà sempre superiore a quella dei grandi teorici della economia nazionale. Inoltre, essi hanno la possibilità di svolgere un lavoro continuativo *in loco* e essere consultati permanentemente, mentre altri esperti, se chiamati a far parte del Comitato, potrebbero essere presenti con la massima frequenza possibile, ma potrebbero benissimo, talvolta, anche non presentarsi affatto. Quindi, il Comitato così funzionante soddisferebbe due esigenze: fornire una consulenza tecnica, costante, a chi dovrà elaborare i piani, e, contemporaneamente, fornire i pareri degli esperti di alta qualificazione, di chiara fama che potrebbero essere reperiti.

Aggiungo che la presenza nel Comitato dei massimi gradi dell'Amministrazione statale risulterebbe molto vantaggiosa — nessuno se lo abbia a male — ora che la nuova legge ha posto la Regione in condizioni di maggior suditanza, sotto maggiori controlli e vincoli, rispetto alla burocrazia centrale.

Per quanto riguarda il Centro regionale di programmazione, previsto dal nostro emendamento sostitutivo all'articolo 12, noi abbiamo ritenuto che sia compito del Consiglio regionale delineare una certa strutturazione. Non si può, secondo il nostro giudizio, rimettersi a criteri troppo elastici sia nella scelta del personale, sia nella distribuzione degli incarichi fra gli eccessivi, secondo noi, 25 soggetti qualificati da assumere. Dunque, una strumentazione razionale, secondo noi, suggerisce che il Centro di programmazione sia messo a disposizione dell'Assessore regionale alla rinascita e del Comitato consultivo che deve collaborare con lui, con funzioni prevalentemente esecutive, sia pure di concetto, anche di alto concetto, e di predisposizione di elementi necessari al Piano, per evitare una sovrapposizione di mansioni o di ricerche.

Per dimostrare che era eccessiva la richiesta della Giunta di assumere 25 persone, noi abbiamo previsto un Centro di programmazione suddiviso in sezioni — nove — come si fa in tutte le grandi amministrazioni pubbliche e private, sezioni che abbiano ciascuna una spe-

cifica competenza, sì che la Regione si limiterà all'assunzione di un capo sezione altamente qualificato e preparato per ciascuna delle sezioni stesse. Queste, naturalmente, svolgeranno i compiti particolari che saranno loro assegnati, ma per noi è importante, adesso, fissare soltanto la loro organizzazione e dipendenza gerarchica. Lo Assessore alla rinascita, che si varrà del Comitato consultivo, avrà a disposizione, come organo esecutivo, sia pure di concetto, il Centro di programmazione. Per via di questa dipendenza dall'Assessore alla rinascita il Centro avrà un certo grado di responsabilità politica verso la Giunta. Naturalmente per la sua posizione sarà responsabile verso tutti i Sardi.

Come ho già detto, bisogna apportare qualche correzione al testo degli emendamenti, per eliminare degli errori materiali di redazione. Nella elencazione dell'articolo quinto bisogna inserire il Direttore generale del lavoro, e nell'ultimo comma bisogna sopprimere la parola «congiunta».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggioranza. Il nuovo emendamento, che ho firmato d'accordo con gli altri firmatari del precedente emendamento aggiuntivo all'articolo 5, tende a coordinare la materia. L'unica novità rispetto al testo antecedente è che il Comitato ha il compito di collaborare con l'Assessore alla rinascita ai fini di cui all'articolo 2. L'attività di collaborazione è più ampia ed è più precisa di quella che poteva desumersi dalla formulazione del precedente testo, secondo cui il Comitato era solo «sentito». Per introdurre questa modifica, oltre che per ordinare in un unico articolo l'intera materia relativa all'organizzazione del Centro della programmazione, abbiamo presentato il nuovo emendamento.

Mi pare non accettabile l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 dei colleghi Pinna - Cocco Ortu e Lonzu. Questo emendamento, proponendo di comporre il Comitato degli esperti con i rappresentanti delle maggiori amministrazioni

statali che operano in Sardegna, risponde a criteri di programmazione burocratica, che, da come è apparso molto chiaramente nella discussione generale, la mia parte politica ha respinto. Scendendo ad un esame di dettaglio dell'emendamento illustrato dall'onorevole Cocco Ortu, vedo che a far parte del Comitato consultivo, i cui compiti sono propri soprattutto di esperti della politica economica, anche se con riferimento ad altre particolari discipline, si chiama della gente che, non soltanto in via di ipotesi, può del tutto ignorare le esigenze della problematica. Il Provveditore alle opere pubbliche in carica, per esempio, potrebbe essere giunto in Sardegna solo da 12 o da 10 giorni, e non potrebbe certamente dire una sola parola sulla programmazione, almeno per quanto riguarda i problemi concreti. Gli esperti, invece, si sceglierebbero sulla base di una conoscenza concreta della problematica sarda.

Vedo che l'emendamento chiama a far parte del Comitato anche i rappresentanti degli Atenei, i rappresentanti dei Rettori. Io non so che cosa possa dire in un Comitato di esperti di politica economica una persona — sia detto con il massimo rispetto — competente, anche quant'altra mai, di filologia germanica o di procedura civile. Forse anche questa proposta rientra in una mentalità burocratica di programmazione ispirata allo Statuto albertino oppure alle «Cortes» spagnole. Faccio presente, inoltre, che i rappresentanti delle organizzazioni statali sono già inseriti nel Comitato di coordinamento previsto dall'articolo 6 della legge nazionale.

Insomma, chiamare alla programmazione questi funzionari significherebbe voler coprire delle responsabilità politiche con delle responsabilità tecniche.

Per questi motivi, io ritengo che sia da respingere l'emendamento Gavino Pinna ed altri. Il mio Gruppo e, ritengo, anche i colleghi sardisti, sono d'accordo sulla questione.

Nei confronti dell'ulteriore emendamento aggiuntivo dei colleghi socialisti, e credo anche comunisti, laddove si dice che «a far parte del Comitato degli esperti debbono essere chiamati tre esperti designati dalle organizzazioni sin-

dacali», io non sono d'accordo. Sono d'accordo che, in linea politica, così debba avvenire, e ritengo che l'organo politico esecutivo questo impegno possa assumere, ma sancirlo in legge non mi pare opportuno. Io sono convinto che i pareri dei lavoratori abbiano valore e che, perciò, i loro esperti debbano partecipare a un certo stadio di consultazione, ma non vedo la opportunità che tale principio venga sancito in legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, intendo invitare l'onorevole Cocco Ortù e gli altri firmatari a ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5. Vorrei che essi considerassero che i rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche sono già chiamati dalla legge 588, articolo 6, a far parte del Comitato di coordinamento, che svolge compiti più appropriati alla loro competenza. Perciò, l'Assessore alla rinascita li deve già consultare, anche se non voglia. E' chiaro che anche in sede di coordinamento si svolge un dibattito, cosicché gli alti funzionari che voi indicate possono benissimo presentare ivi i loro illuminati pareri. Stando all'emendamento, invece, gli stessi funzionari farebbero parte di due comitati distinti, uno previsto dalla legge nazionale ed uno previsto dalla legge regionale...

COCCO ORTÙ (P.L.I.). Il coordinamento è un'altra cosa.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Onorevole Cocco Ortù, non si può coordinare una materia senza discutere; perciò, il Comitato di coordinamento discuterà sul Piano, sui programmi e su tutto il resto. Il coordinamento non è una attività meccanica, e richiede l'aiuto anche di principi di politica economica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Si-

gnor Presidente, ho ascoltato le considerazioni fatte pro e contro gli emendamenti presentati all'articolo 5, e dico subito che anche a noi non pare che l'emendamento a firma Gavino Pinna e più possa essere accettato. Io vorrei che l'onorevole Cocco Ortù tenesse presente che altro è fare un programma, altro è attuare una politica di programmazione. Si tratta di cose molto diverse. E, se la stesura di un programma può anche essere compito del tecnico, la politica di programmazione è, innanzitutto e soprattutto, compito dell'economista, a parte, naturalmente, le responsabilità dell'organo politico, che sono sempre preminenti. Ora, il Comitato che noi proponiamo è composto di economisti, che dovranno formulare determinate ipotesi di sviluppo e avanzare alcune tesi, che poi il programmatore, che non è ancora un tecnico nel senso tradizionale della parola, dovrà verificare e poi tradurre in elementi concreti di programmazione.

Ancora mi permetto richiamare la cortese attenzione dell'onorevole Cocco Ortù e dei suoi colleghi firmatari dell'emendamento, sul fatto che anche dal punto di vista giuridico, forse, l'inserimento dei funzionari delle Amministrazioni statali nel Comitato consultivo non è agevole. Infatti, tutte le volte che abbiamo previsto l'inclusione di funzionari dello Stato nei nostri comitati, abbiamo dovuto precisare che agivamo «previo nulla osta dell'amministrazione di provenienza». Questo, a prescindere dalla circostanza che taluni funzionari statali sono in un certo senso già dipendenti o collaboratori della Regione, come, per esempio, l'Ispettore compartimentale dell'agricoltura.

E' stato già ricordato che la posizione e la funzione di questi funzionari delle Amministrazioni statali è già fissata nell'articolo 6 della legge nazionale. Nel Comitato di coordinamento essi trovano la loro giusta collocazione e la possibilità di esplicare una funzione confacente. E, se è vero che ci troviamo in fase esecutiva e che il coordinamento è un'altra cosa, è pur vero che non si può fare il coordinamento senza un esame dei programmi predisposti e di quelli che si potranno predisporre.

Per i motivi oggettivi che ho esposto, ci tro-

viamo nella impossibilità di accettare l'emendamento all'articolo 5 presentato da Gavino Pinna ed altri. Invece, siamo d'accordo sullo emendamento, direi riepilogativo, di De Magistris ed altri, anche perchè esso presenta una formulazione che, in fondo, esprime il nostro pensiero meglio del precedente testo. Effettivamente, noi ci volevamo e ci vogliamo avvalere, come abbiamo fatto finora, molto ampiamente (come ho detto ieri) nel nostro stesso interesse, della collaborazione degli esperti e degli economisti. La nuova redazione del testo esprime meglio questo concetto, che, però, era implicito anche nell'altro testo.

Non possiamo accettare l'emendamento che vorrebbe la inclusione nel Comitato di tre esperti designati dalle organizzazioni sindacali. E questo per le ragioni che abbiamo presentato anche ieri e che mi pare ha richiamato oggi l'onorevole De Magistris. Noi ci impegnamo, questo sì, a sentire le organizzazioni sindacali, a consultarle e a chieder loro una designazione di nomi; ma mi pare che non sia possibile includere l'impegno in una norma di legge. Pertanto, ci permettiamo di pregare i colleghi presentatori di voler ritirare l'emendamento, dopo l'impegno politico che noi abbiamo assunto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento all'articolo 5 Gavino Pinna - Cocco Ortu - Lonzu. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 De Magistris - Zucca - Congiu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento all'emendamento De Magistris - Zucca - Congiu.

PRESIDENTE. Benissimo, onorevole Congiu. Torniamo all'articolo 12. Per illustrare gli emen-

damenti di cui è firmatario, ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. La illustrazione dei nostri due emendamenti mi pare superflua, perchè essa appare evidente dagli interventi che i presentatori hanno già fatto nella discussione. Il secondo emendamento, che abbiamo presentato per sostituire parzialmente il primo, risponde ad esigenze di chiarezza. Infatti, l'emendamento precisa che il Direttore del Centro della programmazione esercita anche le funzioni di Segretario del Comitato degli esperti, al fine di assicurare il coordinamento dell'attività dei due organi.

Sulla materia dell'emendamento Cocco Ortu - Pinna - Lonzu ho già parlato quando ho illustrato il nostro emendamento all'articolo 5. Credo che altro da aggiungere non vi sia, se non notare che con la ripartizione in nove sezioni si accentuerebbe ulteriormente l'aspetto burocratico della programmazione, snaturando così il compito caratteristico del Centro. Proprio per evitare di considerare questo organo come un ufficio meramente esecutivo — esso ha, infatti, caratteristiche sia di lavoro subordinato sia di lavoro autonomo — è stato accettato, anche in sede di Commissione, di dargli la denominazione di «Centro». Difficilmente si può costringere una prestazione di lavoro intellettuale, come quella del programmatore, negli schemi di una attività gerarchizzata. Oltretutto, alcune delle nove sezioni potrebbero trovar difficoltà a comprendere aspetti della programmazione non previsti nelle indicazioni generali, e si corre il rischio di creare conflitti di competenze e altri inconvenienti tipici del procedimento burocratico.

Io, per questi motivi sono contrario alla ripartizione in sezioni, e ritengo, interpretando anche il pensiero del collega Soggiu e degli altri colleghi sardisti, che sia da respingere lo emendamento sostitutivo all'articolo 12 a firma Cocco Ortu e più.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento Congiu - Zucca - Marras - Pirastu ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi proponiamo la differenziazione tra Centro e ufficio della programmazione. Perciò, la frase iniziale dell'emendamento sostitutivo all'articolo 12, presentato da De Magistris e più, che dice: «Per la predisposizione del Piano e dei programmi di cui all'articolo 2», proponiamo che sia sostituita con la frase — d'altronde già contenuta nel vecchio testo del disegno di legge della Giunta —: «Per la predisposizione degli atti e degli elementi tecnici occorrenti per la formulazione del Piano e dei programmi di cui all'articolo 2». Così, si accentua il carattere del Centro: organismo tecnico al servizio del Comitato degli esperti.

Sempre nello stesso emendamento De Magistris e più, precisamente nella fine del primo comma, proponiamo di sostituire le parole: «e comunque non superiore a 40 unità» con le parole: «che sarà fornito dall'Assessorato della rinascita». Questa proposta si rifà ad esplicite dichiarazioni rese in Commissione, secondo cui, appunto, il personale del Centro, a parte i 25 esperti, doveva essere preso dall'Assessorato della rinascita. Non vediamo perchè si debba assumere altro personale fino a 40 unità.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento di cui è firmatario, ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco Ortù.

COCCO ORTÙ (P.L.I.). L'emendamento sostitutivo all'articolo 12 lo abbiamo già illustrato assieme al nostro emendamento aggiuntivo all'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, a me pare che i compiti del Centro della programmazione dovrebbero essere un po' diversi da quelli che sono previsti nell'emendamento sostitutivo all'articolo 12 dei colleghi De Magistris e più. Ora, non dimentichiamo che il Centro regionale della programmazione è l'organo tecnico dell'Assessorato, che dovrebbe concordare, su basi esclusivamente

tecniche, con la Cassa per il Mezzogiorno il Piano e i programmi. Quando qui si dice «predisposizione del Piano e dei programmi», è difficile poter sostenere che si tratta soltanto di attività tecnica, perchè predisporre il Piano significa non soltanto raccogliere gli elementi tecnici, ma, in pratica, «fare» il Piano e i programmi, che poi devono essere concordati con la Cassa per il Mezzogiorno.

Io, onorevole Assessore, penso che sarebbe meglio riferirsi a compiti meno impegnativi... tanto poi lei al Centro attribuisce i compiti che ritiene utili. Tuttavia, la terminologia che sto criticando praticamente costringe, senza volerlo, la Regione a concordare con la Cassa per il Mezzogiorno, non soltanto sul piano tecnico, ma anche su quello economico e sociale, il Piano e i programmi. Non dobbiamo inserire in legge frasi che possono permettere alla Cassa per il Mezzogiorno di pretendere più di quel che le spetti. Alla fine dell'articolo 12 proposto dalla maggioranza si dice che ai sensi, eccetera, il Centro opera d'intesa con la Cassa. E ciò significa, in pratica, che il Piano e i programmi possono essere predisposti solo con l'accordo della Cassa, almeno se non vien fatto un richiamo all'aspetto tecnico dell'intesa.

E' un pericolo, che io prospetto, onorevole Assessore, per cui veda se è possibile accogliere l'emendamento che ha illustrato il collega Congiu e che, pur non limitando in concreto i compiti del Centro, non offre possibilità alla Cassa di interloquire sul Piano e sui programmi oltre l'aspetto strettamente tecnico.

Quanto alla composizione del Centro, debbo dire che a me dispiace che la Commissione sia messa un po' in cattiva luce. L'Assessore, interrogato a suo tempo dalla Commissione, dichiarò che il Centro avrebbe dovuto disporre di 25-30 unità di personale, oltre gli esperti; e la Commissione, proprio per andare incontro alle esigenze prospettate dall'Assessore stabilì che il Centro, oltre gli esperti, avrebbe avuto a disposizione personale di concetto, esecutivo ed ausiliario dell'Assessorato della rinascita, il cui organico sarebbe stato aumentato notevolmente. In questo modo si tendeva a non ingrandire troppo la struttura burocratica del

IV LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

10 LUGLIO 1962

Centro, pur destinandogli il personale di cui avrebbe avuto bisogno. Così, noi ritenemmo di decidere in Commissione, proprio seguendo le dichiarazioni fatte dall'Assessore a nome della Giunta, e dopo aver discusso a lungo della questione. Ricordi, caro collega Soggiu, le nostre preoccupazioni di allora? Il personale — ci chiedevamo — sarà troppo, sarà poco? Diminuiamo di qualche unità o addirittura arriviamo a quaranta elementi? Si snatura il Centro della programmazione facendone un organo meramente legato alla burocrazia della Regione?

Ora, se proprio è indispensabile, se il personale di concetto, esecutivo ed ausiliario non fosse sufficiente, arrivo a dire che si potrebbe aumentare di qualche unità la burocrazia dell'Assessorato. Ma non aumentiamo il personale del Centro — per carità! —, altrimenti snaturiamo quest'organo. Onorevole Contu, capisco la sua osservazione. Lei dice che il personale in questione sarebbe assunto per soli tredici anni. Onorevole Contu, dopo tredici anni lei vedrebbe tutto quel personale al suo posto, perchè, da che mondo è mondo, soprattutto in Italia, non si licenzia nessuno. In Italia, soltanto i capitalisti licenziano gli operai; ma lo Stato non licenzia mai nessuno, anzi non fa altro che aumentare il suo personale. E dopo tredici anni sarebbero altri funzionari, certamente non molto qualificati, da addossare alla Regione.

Ecco perchè, secondo me, il Centro della programmazione dovrebbe avere «in proprio», esclusivamente, come si sostenne in Commissione, personale direttivo, mentre il personale di concetto, esecutivo ed ausiliario dovrebbe essere fornito dall'Assessorato della rinascita. Ripeto, se l'Assessore alla rinascita ce ne mostrasse la necessità, saremmo persino disposti ad aumentare ulteriormente il personale del suo Assessorato, per metterlo in condizioni di sopperire anche ai compiti del Centro; però, onorevoli colleghi, non si sminuisca la figura del Centro, che tutti vedevamo diversa da quella di un qualunque ufficio burocratico, anche se erano evidenti i pericoli della burocratizzazione.

Pertanto, vorrei pregare la maggioranza di rivedere il primo comma dell'articolo 1 per

quanto riguarda i compiti del Centro e la questione del personale. Del resto, faccio presente che alla Commissione non è stato mai prospettato dalla Giunta se il Centro si dovesse fornire anche di personale di concetto, esecutivo ed ausiliario.

Osservo inoltre che quaranta unità mi sembrano veramente eccessive: non dimentichiamo che l'Assessorato della rinascita non realizza manco un porto, non fa una strada, non collauda niente, ma predispone e basta, perchè i compiti di attuazione spettano agli altri Assessorati. Se noi aumentiamo il personale all'Assessorato della rinascita e prevediamo per il Centro l'organico di 65 unità, indicato nell'emendamento della maggioranza, anche gli altri Assessorati potrebbero giustamente chiedere aumenti, e notevoli, di personale, perchè quello di cui attualmente dispongono potrebbe essere appena sufficiente per svolgere i compiti normali della Regione. Così, finirebbe che la Regione dovrebbe spendere metà del suo bilancio per pagare la burocrazia regionale.

Perciò, onorevoli colleghi, restiamo fermi alle proposte della Commissione. Se poi domani si constaterà che il personale previsto non è sufficiente, niente vieterà alla Giunta di chiederne l'aumento. Stabilendo fin da oggi lo impiego di molto personale, mi sembra veramente che si voglia gonfiare eccessivamente la burocrazia del Centro e dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Vorrei fare una osservazione sulla adozione del termine «predisposizione» e dell'equivalente termine «formulazione». La Giunta parlava di predisposizione degli atti e degli elementi, ma la Commissione, tenendo presente che la legge nazionale richiedeva l'intesa e che questa doveva manifestarsi su qualche cosa di elaborato, si era preoccupata di dire «formulazione». Nell'emendamento presentato assieme con i colleghi Soggiu e Soddu, abbiamo usato la stessa parola della legge nazionale, proprio per la massima chiarezza. E', l'intesa, un de-

terminato stadio, che la legge nazionale esige. Le forche caudine della Cassa non si possono evitare, e non possiamo di nostra iniziativa decidere, andare alla Cassa e portare atti ed elementi già elaborati. Questa elaborazione deve avvenire al livello tecnico, e non politico, tant'è che la legge nazionale parla di intesa tra gli uffici tecnici della Regione e quelli della Cassa. Siccome quest'ufficio tecnico è il Centro della programmazione, tanto vale accettare i termini della legge nazionale e assegnare al Centro il compito di arrivare alla intesa nella fase prevista.

Per quanto riguarda invece la questione dell'impiego di quaranta unità di personale, faccio presente che il collega Zucca forse trascura che il Centro ha bisogno di dattilografe e di altro personale che esegua i lavori più elementari e indispensabili. E non è conveniente far assumere questo personale dall'Assessorato, perchè il Centro della programmazione è temporaneo e le assunzioni dovrebbero essere fatte con contratto a tempo determinato. Proprio per questo motivo si è pensato di tenerlo staccato dagli organici della Regione; che poi, tra tredici anni, possa occorrere di inserirlo negli organici della Regione, quasi *pietatis causa*, sarà pur vero, ma che sin da oggi si voglia stabilire una assunzione a tempo indeterminato non mi pare opportuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo articolo 12, nel testo presentato dalla Giunta, inizialmente parlava di predisposizione degli atti e degli elementi tecnici. Noi introducemmo il termine «formulazione», onorevole De Magistris, per tutt'altre ragioni che quelle da lei supposte. Noi proponiamo il termine «formulazione» perchè, avendo articolato il Centro in Comitato degli esperti e ufficio della programmazione, ritenevamo che gli esperti non dovessero più predisporre gli atti ed elementi tecnici occorrenti.

In secondo luogo, non si può accettare la questione del personale nei termini in cui è

stata posta. Il numero di 118 persone in più, proposto per gli uffici dell'Assessorato e del Centro, rappresenta un nono dell'intero personale della Regione. Noi non possiamo acconsentire a una proposta del genere, perchè, tra l'altro, non se ne parlò affatto in Commissione, laddove noi pensavamo che la costituzione del Centro della programmazione, per quanto riguarda il personale, dovesse rispondere unicamente ad esigenze di normale funzionalità. E si tenga presente che originariamente noi avevamo proposto l'assunzione di nuovo personale. Accettammo la tesi dell'Assessore solo per quanto riguardava l'assunzione di 25 persone di una certa qualifica, perchè ci rendevamo conto che, per assolvere i nuovi compiti, l'Assessorato e il Centro in particolare, dovevano poter disporre di personale.

Onorevoli colleghi, io ritengo che sia da non sottovalutare che apparirebbe in una luce non buona, all'opinione pubblica, una legge che prevedesse una assunzione di personale rilevante come quella proposta dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento presentato dai Gruppi di maggioranza, emendamento che ha una sua ragion d'essere in tutte le sue parti e che aderisce alla lettera ed allo spirito dell'articolo 4 della legge nazionale, la quale dice testualmente «la Regione predispone, avvalendosi dei suoi organi tecnici, che opereranno d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno». Per tale motivo respingiamo, logicamente, l'emendamento presentato dai Gruppi di sinistra. Per quanto noi si cerchi di restringere le competenze della Cassa, tuttavia è evidente che un ufficio tecnico come quello da noi ipotizzato può raggiungere una intesa con la Cassa solo se presenta una base di proposte organiche e non un insieme di elementi tecnici confusi, spesso eterogenei, senza un minimo di coordinamento. Se è vero che il testo da noi proposto inizialmente conteneva la formulazione ricor-

data dalla sinistra, è altrettanto vero che le argomentazioni portate dalla prima Commissione ci hanno indotto a ripensare e quindi ad accettare la proposta della stessa Commissione. Per ciò, forse, in maggiore contraddizione, oggi, siete voi, onorevole Congiu, e non noi.

Vorrei che meditassero un po' tutti sugli articoli precedenti quello in esame, e particolarmente sull'articolo 5, che prevede tassativamente che Piano e programmi siano formulati dall'organo politico, cioè dall'Assessorato della rinascita, evidentemente avvalendosi del lavoro preparatorio del Centro, di concerto con tutti gli altri Assessorati. Segue la fase di competenza della Giunta regionale, poi quella del Consiglio regionale e, infine, quella del Comitato dei Ministri. Noi ci siamo preoccupati di configurare il Centro seguendo le indicazioni generali della legge nazionale, in modo che, raggiungendo l'intesa con la Cassa, non fossero compromessi gli organi politici regionali, cioè Giunta e Consiglio, i quali, nella loro discrezionalità, dovrebbero essere poi liberi di apporare tutte le modifiche possibili. Ecco perchè ci pare che la proposta dei Gruppi di maggioranza potrebbe essere accettata da tutti.

Per quanto riguarda il personale, io avevo dichiarato — è vero — che il Centro sarebbe stato costituito da 25-30 elementi di alta qualificazione, cioè di programmatori nel senso nuovo della parola. Ma, onorevoli colleghi, da quando in qua, un qualunque ufficio, un qualunque organismo può funzionare con i soli dirigenti e senza personale di concetto, esecutivo ed ausiliario? Nè, d'altro canto, questo personale lo può fornire l'Assessorato! Onorevole Congiu, se mi vuole usare la cortesia di seguirmi, le dirò che l'Assessorato della rinascita oggi si compone di un capo divisione, di un capo sezione, di quattro consiglieri — di cui due fanno parte della sezione che si interessa dei rapporti sociali, dei problemi della gioventù, e dei problemi sportivi, quindi due soli ne rimangono alla rinascita — e di uno — dico uno solo — elemento di concetto, più due dattilografi. Questo è, oggi, l'organico dell'Assessorato della rinascita. Noi attendevamo appunto

l'approvazione della legge nazionale, per poter dimensionare l'Assessorato in base alle nuove esigenze.

Bisogna tener conto che, come è detto in relazione e nel testo del disegno di legge, onorevole Pirastu, ben tredici elementi della carriera di concetto ed esecutiva dovranno passare alla Ragioneria regionale, per il nuovo lavoro di riscontro. Ebbene, se soltanto per questo compito tredici elementi in più dovranno andare alla Ragioneria regionale, come pretendere che il Centro di programmazione abbia meno di ciò che, come massimo, noi abbiamo previsto?

Distogliere dagli altri rami della Amministrazione regionale questo personale, sarebbe assolutamente impossibile, come potrebbero facilmente dimostrare i colleghi di Giunta. Per esempio, l'onorevole Serra si trova in gravissime difficoltà perchè non è riuscito ancora a completare l'organico previsto per il suo Assessorato, tanto che recentemente la Giunta lo ha autorizzato a presentare un disegno di legge per acquisire altri sei elementi, sia pure comandati. Ancora si ricordi la legge approvata recentemente dal Consiglio per autorizzare lo Assessore ai lavori pubblici ad assumere un ingegnere, otto geometri, tre ragionieri e quattro impiegati d'ordine, cioè un totale di sedici elementi, soltanto per applicare la legge regionale 24 maggio 1962, numero 4. Sedici elementi, onorevoli colleghi, che sono ancora insufficienti.

Questo è il quadro della disponibilità del personale entro l'Amministrazione regionale. Io credevo, scusate, che anche voi, colleghi delle sinistre, avreste apprezzato la nostra parsimonia e moderazione per aver proposto un organismo veramente snello. Immaginate che cosa ne sarebbe venuto fuori se fosse andato avanti il progetto del Senato, con la famosa sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Se la sarebbero vista loro, però!

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è vero neanche questo, onorevole Zucca, perchè lei ha visto che i due uffici istituiti dalla leg-

IV LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

10 LUGLIO 1962

ge nazionale per la Cassa per il Mezzogiorno, uno a Roma e uno a Cagliari, gravano sui 400 miliardi del Piano. Così sarebbe stato per la sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. Se per compiti di solo controllo tecnico, infinitamente minori di quelli della Regione e dell'Assessorato della rinascita, la Cassa ha sentito il bisogno di farsi autorizzare dalla legge nazionale a costituire i due uffici di Roma e di Cagliari, si può ben comprendere quale e quanto lavoro ci aspetti per l'attuazione del Piano! E si tratta di lavoro nuovo, per cui sono anche difficili le previsioni.

Abbiamo previsto 40 elementi come massimo. Generalmente, ad ogni impiegato di livello direttivo corrispondono due impiegati, uno di concetto e uno esecutivo. Noi siamo rimasti, mi pare, alla proporzione di 1 a 3, 1 a 4, come diceva ieri il collega De Magistris; cioè, non abbiamo voluto inflazionare assolutamente il personale della Regione. E, d'altro canto, non è nostro intendimento assumere personale di cui in pratica non appare stretta necessità. Ma non vorremmo essere costretti, dopo 15 giorni o un mese, a presentare un nuovo disegno di legge al Consiglio. E ciò a prescindere dal fatto che, per formare i quadri organici dell'Assessorato della rinascita, noi dobbiamo seguire tutta la trafila prevista dalle leggi regionali o statali in materia, e che, pertanto, forse fra un anno noi riusciremo a procurarci il personale.

Per quest'anno, onorevoli colleghi, volete davvero che il Centro rimanga fermo anziché cominciare immediatamente il suo lavoro? E' una considerazione pratica, questa, sulla quale io vi invito a riflettere, onorevoli colleghi delle sinistre, nell'interesse generale. E vi pregherei di non insistere nel vostro emendamento e, almeno in queste questioni di carattere organizzativo, di rimettervi ai calcoli di coloro che hanno fatto, bene o male, la loro esperienza in tanti anni di attività amministrativa.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' pervenuta una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla parte dell'emendamento Congiu - Zucca - Mar-

ras - Pirastu che, nell'emendamento della maggioranza, propone di sostituire le parole «comunque in numero non superiore a 40 unità» con le altre «che sarà fornito dall'Assessorato della rinascita».

Si procede pertanto alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
maggioranza	32
favorevoli	35
contrari	28
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni - Alfredo - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cocco Ortu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. Metto in votazione la restante parte dell'emendamento Congiu - Zucca - Marras - Pirastu. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Piero Soggiu - Soddu all'emendamento De Magistris - Piero Soggiu - Soddu sosti-

IV LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

10 LUGLIO 1962

tutivo all'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dello emendamento De Magistris - Piero Soggiu - Soddu sostitutivo all'articolo 12. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Faccio presente che dopo l'esito di questa votazione cadono tutti gli altri emendamenti relativi all'articolo 12.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 21 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1962